

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 9,10.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Boato, Brugger, Contento, Giordano, La Malfa, Martinat, Ramponi, Selva, Siniscalchi e Stucchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2512 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (approvato dal Senato) (4489) (ore 9,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004).

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 1.

Ricordo, altresì, che ieri il Governo ha presentato l'emendamento 2.150, interamente sostitutivo dell'articolo 2 e soppressivo degli articoli da 2-*bis* a 5-*quater*, l'emendamento 6.200 interamente sostitutivo dell'articolo 6 e soppressivo degli articoli da 7 a 26, l'emendamento 27.100 interamente sostitutivo dell'articolo 27 e soppressivo dei restanti articoli del provvedimento.

Onorevoli colleghi, avverto che gli uffici della Camera hanno approfondito nel corso della notte, in un clima di fattiva collaborazione con gli uffici del Governo, i profili di ammissibilità degli emendamenti per i quali si sono poste una serie di questioni meritevoli di attenta valutazione, con particolare riferimento agli effetti finanziari.

In relazione ai problemi emersi, ritengo di dover attendere la presentazione della relazione tecnica del Governo prevista dalla legge n. 468 del 1978 che la Ragioneria generale sta attualmente predisponendo, perché, ovviamente, dovrà individuare tutte le nuove disposizioni che recano effetti finanziari.

Vorrei precisare che gli ulteriori approfondimenti richiesti non derivano da un eccesso di perfezionismo formale della Presidenza, ma sono dettati dall'esigenza di assicurare l'indispensabile correttezza del contenuto della legge finanziaria e la serietà del relativo esame da parte della Camera, nonché di evitare la necessità di successivi ulteriori passaggi parlamentari per la correzione del testo.

Pertanto, in accordo con il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, deciderei, anzi decido (successivamente darò la parola a chi chiederà di

intervenire sull'ordine dei lavori) di aggiornare la seduta (preferisco essere ampio nelle previsioni, perché è meglio fare i lavori con calma, piuttosto che affrettarli inutilmente) per le ore 19.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, abbiamo apprezzato l'*understatement* che lei ha usato nel suo *speech*. È evidente che il Governo sta paralizzando il Parlamento per due giorni e mezzo; ha presentato emendamenti sconsiderati, scombinati e tali che gli uffici, in due giorni, non sono stati in grado di stabilire se i medesimi abbiano copertura e rispondano ai criteri stabiliti dalla legge, dal regolamento e dalla Costituzione.

Signor Presidente, non è mai avvenuta una cosa di questo genere. Io ho una non breve esperienza parlamentare: per quanto vi siano stati Governi privi di fiducia ed in crisi, non ricordo sia accaduta una cosa di questo genere. Non è mai accaduto che un Governo non fosse in grado di porre la fiducia sui propri testi perché i suddetti non erano allo stato attendibili.

Signor Presidente, poiché si pone il problema del rapporto tra Governo e Parlamento (ringraziamo lei e gli uffici per il lavoro che state svolgendo a difesa del bilancio, dell'equilibrio contabile di bilancio e della finanza pubblica), le chiedo che i testi degli emendamenti siano comunicati ai presidenti dei gruppi di maggioranza e di opposizione. Non credo siano documenti segreti, ma si tratta di sapere cosa il Governo ha predisposto. Credo non sia vietato al Parlamento conoscere cosa il Governo intenda presentare perché non sono testi segreti.

Ciascuno di noi porterà le sue valutazioni; lei, nella sua autonomia, stabilirà cosa è possibile far votare e cosa no, ma mi pare che, ormai, si ponga una questione politico-costituzionale di primaria rilevanza.

I testi — lo ripeto — non sono segreti; si tratta di proposte emendative al disegno di legge finanziaria. La valutazione che lei deve obbligatoriamente effettuare non riguarda la leggibilità del documento, ma l'ammissibilità al voto.

Pertanto, chiediamo che tali emendamenti siano posti a disposizione dell'Assemblea, in quanto vogliamo sapere in che modo il Governo abbia inteso costruire un rapporto con il Parlamento, visto che sta bloccando il paese ormai da due giorni e mezzo.

Il paese, di fronte a questa incapacità totale e alla mancanza di guida politica ed economica, è attonito (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Anche il ministro Giovanardi dovrebbe riflettere in ordine alle dichiarazioni che ha reso l'altro giorno, quando ha affermato che, se l'opposizione non avesse chiesto di conoscere le intenzioni del Governo, sarebbero stati votati non so bene quanti articoli.

Onorevole Giovanardi, è proprio il Governo che lei qui rappresenta insieme al ministro Bossi che sta bloccando il Parlamento e che è incapace di presentare un testo finanziario alla Camera. La vostra incapacità è chiara ed evidente a tutto il paese (*Commenti del ministro Giovanardi*). Ministro, non insista perché poi si troverà male domani!

RENZO INNOCENTI. Per amor di patria!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Non vi preoccupate!

GABRIELLA PISTONE. Almeno la decenza!

LUCIANO VIOLANTE. Dunque, Presidente, insisto nel chiedere che i testi siano posti a disposizione del Parlamento.

RENZO LUSETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, nello stigmatizzare il comportamento del Governo, che si mostra sempre più incapace di gestire questa fase della discussione della manovra economica, del bilancio e della legge finanziaria, incapace al punto tale da costringere il Parlamento alla paralisi — perché ormai sono due giorni interi che siamo qui riuniti dopo convocazioni su convocazioni, dopo rinvii su rinvii —, voglio ricordare che sono ancora pendenti 1.200 emendamenti della maggioranza che mi preoccupano seriamente rispetto ai ventilati maxiemendamenti di cui si parla fin da ieri sera.

Allora, oltre a stigmatizzare questo comportamento che per certi versi è anche lesivo delle prerogative dei singoli parlamentari — e apprezzo il Presidente che sta cercando di difendere tali prerogative —, mi associo alla richiesta, fatta ieri sera dal capogruppo della Margherita, onorevole Castagnetti e testè ribadita dal capogruppo dei Democratici di sinistra, onorevole Violante, di poter disporre dei testi di questi maxiemendamenti, al fine di valutare per tempo quanto il Governo pensa sulla manovra finanziaria. Non mi sembra una richiesta priva di fondamento ma, al contrario, una richiesta ragionevole e saggia che aiuta il Parlamento a riappropriarsi di una sua funzione libera e democratica.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Sono ormai diversi anni che partecipo ai lavori per l'approvazione della legge finanziaria e devo dire che quello che viviamo in questi giorni avviene per la prima volta in assoluto. Viviamo ciò con grande imbarazzo, anche perché ritengo che il Parlamento debba e voglia svolgere legittimamente il suo ruolo.

Come ha già affermato il collega Violante, sono ormai due giorni e mezzo che siamo bloccati in quest'aula in attesa di azioni del Governo che non ci sono o che, meglio, se ci sono, evidentemente non sono

ancora in linea. Si tratta di aspetti tecnici che devono essere contenuti nella relazione tecnica ai fini dell'ammissibilità degli emendamenti.

Presidente, ho apprezzato le sue parole quando ha affermato che la sua cautela non è perfezionismo, ed è vero! Tuttavia ritengo che tale cautela sia qualcosa di più, di molto più grande. Lei, Presidente, nello svolgimento della sua funzione, sta tutelando il rispetto dei conti pubblici e ritengo che il Parlamento possa garantire tale tutela in sede istruttoria; stiamo valutando la finanziaria, stiamo valutando le azioni da compiere come parlamentari nei prossimi giorni.

Dal punto di vista politico e tecnico noi siamo in grado di valutare i testi, ancorché questi non siano ancora coperti dal punto di vista economico e di bilancio. Pertanto, Presidente, le chiedo un impegno affinché i testi siano disponibili e affinché — fate-melo dire — questa farsa termini prima possibile. Ho imbarazzo quando vengo fermata dalla gente e mi si dice: ah, state esaminando la legge finanziaria. Ed io rispondo: no, veramente in questi giorni non stiamo facendo assolutamente nulla, se non attendere i desiderata e le decisioni del Governo in ordine ai testi dei tre maxiemendamenti che, probabilmente, avranno contenuti molto diversi da quelli approvati in questo ramo del Parlamento in Commissione bilancio.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo per capire un po' la situazione.

MARCO BOATO. È difficile.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, lei ha annunciato che il Governo ha depositato in Presidenza tre emendamenti sui quali intende porre la questione di fiducia.

PRESIDENTE. Sì, questo è quanto è stato preannunciato.

TEODORO BUONTEMPO. Sui quali porrà, quindi, la questione di fiducia. A questo riguardo desidero chiarire il momento in cui scatta il « processo » di fiducia. Ritengo che, finché i parlamentari non saranno a conoscenza del testo di questi emendamenti, non possa scattare alcuna questione di fiducia.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio.

MARCO BOATO. Onorevole Buontempo, qui c'è ancora posto...

TEODORO BUONTEMPO. Questo, quindi, vale, credo, anche ai fini degli orari e delle procedure previste dal regolamento per poter votare. Volevo soltanto sottolineare quest'ovvietà (potrebbe apparire tale a qualche sottosegretario), che per me rappresenta una questione di sostanza molto importante.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Buontempo.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la ringrazio per aver lasciato aprire questo dibattito procedurale e vedo, per una volta, un'aula, durante una seduta in cui non sono previste votazioni, non dico affollata, ma « partecipata » data la presenza di un certo numero di parlamentari sia della maggioranza sia dell'opposizione.

Ieri, nell'arco della giornata, come lei, Presidente, avrà visto, ogni volta che si è affacciato in aula, c'erano centinaia di parlamentari della maggioranza e dell'opposizione che hanno, senza avere alcuna intenzione di offendere alcuno ma facendo riferimento alla situazione, « vegetato » per l'arco dell'intera giornata per aspettare di capire che cosa stesse succedendo.

Signor Presidente, non è rituale il fatto che io dica che non contesto e, in generale, non contestiamo il suo comportamento, e le diamo atto di trovarsi in una situazione difficile e, senza usare parole troppo altisonanti, di essersi comportato e di comportarsi con correttezza. Da parte sua, nei limiti in cui in questo momento sia possibile rispettare il Parlamento, lei sta rispettando le funzioni del Parlamento. Però, ci troviamo in questa situazione di cui credo si rendano conto per primi i colleghi della maggioranza, a cui ricordo che, a turno, nella vita succederà di far parte della maggioranza o dell'opposizione: è successo a noi nella scorsa legislatura, può darsi che succeda a voi nella prossima, e il precedente che si sta creando, in questi giorni e in queste ore, peserà come un macigno sull'eventuale alternanza di Governo nella prossima legislatura.

Ritengo tutti si accorgano dello stato confusionale. Presidente, in genere, quando entriamo in quest'aula (ho fatto il segretario di Presidenza e con ciò non è mia intenzione rivolgere una critica ai colleghi segretari di Presidenza), ascoltiamo con disattenzione la lettura affrettata e biascicata del processo verbale.

Stamattina, anzitutto perché il collega Deodato legge sempre il processo verbale con molto rispetto per il testo, come è giusto, ho ascoltato con attenzione: la sola lettura del processo verbale della seduta di ieri è stata semplicemente allucinante.

Non credo vi siano molti precedenti: si possono fare anche diciotto Conferenze dei presidenti di gruppo nel corso della giornata, ma sentire l'elencazione di quattro Conferenze dei presidenti di gruppo convocate, l'Assemblea sconvocata, riconvocata, sconvocata, riconvocata, sconvocata, poi ieri sera lei l'ha convocata per questa mattina alle 9...

Come vede noi siamo presenti, lei ha agito doverosamente, non sto facendo, lo ripeto, una critica al Presidente della Camera, anzi comprendo la difficoltà nella quale si trova; si tratta della difficoltà di un organo, in questo caso monocratico — perché è lei che deve decidere —, che

riflette però una difficoltà generalizzata, direi uno sdegno da parte dell'opposizione.

Finalmente è stato presentato un testo, che non conosciamo. Mi associo alla richiesta del collega Violante, l'ho rivolta ieri agli uffici: posso vedere questi tre maxiemendamenti che sono stati depositati presso la Presidenza? Mi è stato risposto di no. Ma con il deposito dei maxiemendamenti è stato compiuto un atto formale. Quando presento agli uffici un emendamento, esso viene stampato e distribuito, anche se poi il Presidente legittimamente potrà dichiararlo inammissibile. Perché gli altri colleghi possono conoscere un eventuale emendamento Boato, poi dichiarato inammissibile, e la maggioranza e l'opposizione — anche Buontempo, non solo Boato — non hanno il diritto di conoscere i maxiemendamenti formalmente depositati al Presidente dal ministro Giovanardi nella Conferenza dei presidenti di gruppo di fronte a tutti noi? Perché non abbiamo il diritto di sapere quali siano questi testi, e poi di valutare (valutare non vuol dire contestare, vuol dire conoscere, capire) le eventuali obiezioni in materia di ammissibilità formulate nell'esercizio delle sue prerogative dal Presidente della Camera?

Come lei ha detto, signor Presidente, è in gioco non soltanto il rapporto fra il Governo e l'opposizione, è in gioco la correttezza del rapporto tra il Governo e il Parlamento. Cosa c'è scritto in quei tre maxiemendamenti, giusto o sbagliato che sia (non voglio esprimere giudizi o « pregiudizi » sulla base di quello che ho sentito)? Tutto ciò esproprierà ciascun parlamentare di questa Assemblea del potere di modificare anche una virgola di quei testi.

È vero che in passato le questioni di fiducia sono state poste anche dal centro-sinistra, ma mai nella storia del Parlamento è accaduto che sia stata posta la questione di fiducia al Senato e alla Camera su un decreto-legge che ha assorbito l'80 per cento della manovra finanziaria e che immediatamente dopo siano state poste tre questioni di fiducia sull'intero testo della legge finanziaria!

Questo non è mai accaduto prima nella storia del Parlamento, e voi colleghi della maggioranza e del Governo — formalmente è il Governo che lo fa, non la maggioranza — mettete un macigno gigantesco nella storia dei precedenti parlamentari nel senso della non volontà da parte di un Governo, quale esso sia, di accettare una normale dialettica con l'opposizione ma anche con la propria maggioranza. Questo è di una gravità inaudita, e la lettura del processo verbale della seduta di ieri lo evidenzia.

Forse mi sono dilungato eccessivamente, la ringrazio, signor Presidente, e ringrazio anche i colleghi. Tuttavia non intendevo svolgere, se possibile, un intervento rituale. Volevo far comprendere — non a lei, signor Presidente, che la sta vivendo in prima persona, ma complessivamente a questa Assemblea — non solo la situazione veramente difficile nella quale tutti, opposizione e maggioranza, ci troviamo, ma soprattutto le conseguenze di tale situazione nella storia di questo Parlamento anche per il futuro.

GRAZIELLA MASCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, anche io esprimo apprezzamento per il modo nel quale lei sta gestendo questa situazione piuttosto atipica e per avere evidenziato la necessità di dover approfondire fino in fondo anche dal punto di vista tecnico la legittimità e gli effetti finanziari dei maxiemendamenti.

Penso, però, che sia necessario anche altro, insieme a questo apprezzamento. Dunque, nulla osta rispetto a tutti i passaggi che lei, signor Presidente, sta attivando. Tuttavia, la situazione in cui ci troviamo e le condizioni in cui è stato messo il Parlamento sono tali da rendere necessaria — e sono d'accordo con i colleghi che lo hanno fatto — una stigmatizzazione del comportamento del Governo e della sua incapacità di gestire una situa-

zione che il Governo stesso ha provocato per le divisioni interne alla propria maggioranza.

Vorrei anche invitare il ministro Giovanardi ad abbassare un po' i toni ed a ridimensionare il tentativo un po' patetico di scaricare sull'opposizione problemi che, come tutti sanno, derivano dalle difficoltà esistenti nella sua stessa maggioranza.

Dunque, poiché la situazione in cui ci troviamo è diventata un po' stravagante — quanto meno —, mi unisco alla richiesta avanzata dai miei colleghi. A questo punto, sarebbe bene almeno conoscere i contenuti dei tre maxiemendamenti.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, intervengo per esprimere apprezzamento per la posizione che lei ha saputo mantenere ieri ed oggi e che, di fatto, come hanno detto gli autorevoli presidenti di gruppo intervenuti prima di me, resta al momento attuale l'unica garanzia della dignità e delle prerogative di questo ramo del Parlamento.

Detto questo, Presidente, vorrei ritornare molto brevemente su una questione che, da più di un anno, è collegata a quella che stiamo sperimentando oggi: mi riferisco, in generale, al funzionamento della nostra sessione di bilancio. Già nella discussione sulle linee generali della finanziaria dell'anno scorso, da parte di alcuni parlamentari sia di maggioranza sia di opposizione venne sollevato il problema di come aiutare e razionalizzare questo processo che, come era sicuramente nelle intenzioni del costituente e del regolamento di questa Camera, doveva esprimere un rapporto fisiologico tra il Governo e il Parlamento.

Presidente Casini, lei sa quanto è stato apprezzato il tentativo che lei stesso, autorevolmente, ha compiuto venendo, in maniera non molto rituale e sicuramente non abituale, in Commissione bilancio a proporre, all'inizio dell'estate, un modo

per poter ottimizzare, migliorare, razionalizzare il fisiologico rapporto tra Governo e Parlamento in materia di bilancio e per la preparazione della finanziaria, senza stravolgere o modificare il regolamento.

Quello che è accaduto in questi giorni — il cui esito è ormai, a questo punto, abbastanza scontato — è la dimostrazione che il tentativo di riformare la sessione di bilancio avviene *de facto* con un'iniziativa unilaterale del Governo, forte della forza dei suoi numeri e, sembra quasi paradossale, forte della debolezza e della rottura dei rapporti al proprio interno. Il numero enorme di emendamenti presentati dai colleghi di maggioranza ed il lavoro un po' asfittico che siamo riusciti a fare su questi temi in Commissione bilancio in questo mese ne sono testimonianza. Questo non può essere. Se la procedura con la quale si forma il bilancio dello Stato deve essere riformata e riveduta, come — lo ripeto — già a partire dallo scorso anno insistentemente viene richiesto da quest'Assemblea, la sede propria in cui questo deve avvenire è il Parlamento.

Dunque, Presidente, pur davanti ad un'iniziativa e ad una proposta, ma non ad una prassi attuata con l'esercizio della forza, credo che lei potrebbe impegnarsi, al termine di questa sessione, alla ripresa del nuovo anno, a riproporre la questione alla Commissione bilancio e all'intera Assemblea perché, d'intesa con i vari gruppi parlamentari, si possa riflettere. Eviteremo in tal modo di correre ancora il rischio che questa maggioranza o un'altra, nell'indifferenza del paese — preso purtroppo da questioni più gravi, che avrebbero meritato più attenzione nel dibattito di quest'Assemblea e che hanno a che fare con la situazione economica del paese —, di fatto, trasformi la prassi per la formazione del bilancio dello Stato.

Presidente, le saremmo grati se quanto lei ha già testimoniato questa estate continuasse ad essere alla sua attenzione alla ripresa dei lavori, dopo le ferie natalizie.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, anch'io intendo non soltanto darle atto ma ringraziarla delle procedure che la Presidenza della Camera ha inteso adottare in una situazione che è naturalmente difficile.

Non mi scandalizzo di quello che sta accadendo. Dico che quello che sta accadendo fa ossequio ad una prassi che non c'è e a procedure che giustamente la Camera rivendica. Cosa sta accadendo, colleghi? Anzitutto, vorrei assicurare tutti, e dopo lo farà anche il Governo. L'articolo 1 della legge finanziaria è stato già approvato dalla Camera e questo articolo 1 ha stabilito i saldi. I saldi non cambieranno e non è che la valutazione di ammissibilità che la Presidenza si è riservata di fare potrà essere stravolgente rispetto al testo varato dalla Commissione, perché abbiamo già compiuto un atto importante che è quello di definire i saldi della manovra finanziaria, all'interno dei quali, quindi, si muoveranno anche i massimandamenti che sono stati presentati.

Questi sono stati presentati tempestivamente dal Governo quando è stato chiesto, ieri, in tarda mattinata, di sospendere i lavori parlamentari in attesa che il Governo presentasse gli emendamenti: il ministro Giovanardi si era impegnato in aula a presentarli alle 18 e sono arrivati alle 18,15. La Presidenza, correttamente, ha avviato una procedura di ammissibilità dei testi rinviando a stamattina la pronuncia. Questa mattina la Presidenza, correttamente, ha chiesto una relazione tecnica al Governo ed alla Ragioneria generale dello Stato, i quali, mi pare con lo scrupolo che è necessario, si sono riservati di produrla nel pomeriggio. Questo è quanto sta accadendo con grande trasparenza: quindi, nulla di stravolgente, nessun ritardo particolare.

Quello che mi sorprende, signor Presidente, è che se da una parte noi le diamo atto, tutti, di questa correttezza di procedura, non possiamo poi, contemporaneamente, chiedere al Presidente di violare la correttezza della procedura stampando, nel frattempo, gli emendamenti non ancora ammessi e di distribuirli.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non c'è trasparenza.

ELIO VITO. Perché se il Governo paga il fatto che, come è giusto e noi riconosciamo che è giusto, non può porre la questione di fiducia, perché stiamo attendendo l'espletamento della procedura tecnica da parte del Presidente della Camera, non possiamo, contemporaneamente, chiedere al Presidente della Camera di fare uno strappo a questa procedura e nel frattempo di stampare i testi.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Ma sono un atto pubblico registrato!

ELIO VITO. Se stampasse i testi, questi sarebbero anche a disposizione del Governo che in quel momento, potrebbe mettere la fiducia. Quindi, diamo atto della correttezza della procedura adottata, che mi pare sia una procedura a garanzia di tutto il Parlamento ed anche del Governo stesso per evitare poi ulteriori passaggi parlamentari.

RENZO INNOCENTI. Ma stai scherzando?

ELIO VITO. Quanto ai precedenti, io ricordo, collega Boato, che accadde in circostanze diverse, cioè con il Governo del centrosinistra, nell'altro ramo del Parlamento...

LUCIANO VIOLANTE. Siamo in democrazia!

ELIO VITO. ...nell'altro ramo del Parlamento qualcosa di più singolare...

RENZO INNOCENTI. Non è un fatto privato tra voi e il Governo, Vito!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Innocenti ...

ELIO VITO. Avete detto la vostra!

RENZO INNOCENTI. Non si può tollerare tutto!

PRESIDENTE. Tutti stiamo parlando. Stiamo parlando serenamente, l'onorevole Elio Vito avrà il diritto di...

RENZO INNOCENTI. Ne infila una dietro l'altra!

ELIO VITO. Accadde qualcosa di (*Commenti del deputato Castagnetti*)...

PRESIDENTE. Ho capito, va bene, onorevole Castagnetti, adesso faccia parlare l'onorevole Elio Vito.

ELIO VITO. Nella passata legislatura accadde con il Governo di centrosinistra, non in questo ramo del Parlamento, qualcosa di ben più singolare. Fu posta la questione fiducia su un testo e, quando i senatori tornarono dopo due giorni, votarono la fiducia su un testo cambiato.

Io credo che questo, a presidio anche delle procedure adottate, non accadrà. Tuttavia, non potete voi gridare allo scandalo per una procedura corretta che è stata adottata, quando ben altri scandali sono stati fatti nella passata legislatura (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Onorevole Innocenti...

Anzitutto, consentitemi di ringraziare l'onorevole De Franciscis, per aver ricordato un incontro in Commissione bilancio promosso dal collega presidente Giancarlo Giorgetti con la consueta serietà. Penso che, al termine di questo passaggio parlamentare, dovremo fare valutazioni molto serene perché non c'è dubbio che regolamenti e precedenti concorrono in questo caso alla formazione di una prassi nuova. Io penso che sia meglio prenderne realisticamente atto e lavorare per introdurre le modifiche necessarie, piuttosto che fare finta di niente e nascondere ancora una volta la testa sotto la sabbia. Questo per quanto riguarda il problema generale e veramente si tratta di un problema che non penso debba dividere maggioranza e opposizione. Chi è maggioranza oggi può

essere opposizione domani e chi è opposizione oggi può essere maggioranza domani, perché questo è il sale della vita democratica: è l'alternanza.

Trasparenza: su questo do la mia chiara assicurazione ai colleghi e penso che possa bastare. Qui non stiamo discutendo se rendere pubblici o meno i testi presentati dal Governo. I testi presentati dal Governo saranno pubblici.

GIANFRANCO MORGANDO. Sono, sono, non saranno!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole. Come ho precisato ieri, gli emendamenti del Governo saranno resi noti — e non ho cambiato idea — dopo il vaglio di ammissibilità da parte della Presidenza, sulla base dei precedenti. Il Governo è libero di far conoscere i testi da lui predisposti; io parlo per quanto riguarda il comportamento della Presidenza che, come detto, deve garantire correttezza e serietà dei lavori.

È chiaro che la Presidenza, una volta concluso serenamente il suo lavoro, nella seduta di oggi pomeriggio potrà far conoscere — dovrà far conoscere — i testi e gli elementi informativi che il Governo ha presentato al Parlamento. Pertanto, il problema non esiste, per quanto riguarda la trasparenza, perché questo pomeriggio, alle ore 19, quando la seduta riprenderà, saranno presentati i testi, che sono qui e che non sono segreti, ma (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. No, no!

PRESIDENTE. Consentitemi, io debbo tutelare la serenità del mio lavoro. La seduta è...

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Violante. Peraltro, non parliamo di precedenti, per cortesia, onorevoli colleghi, perché io mi attengo ai precedenti... Mi attengo ai precedenti migliori. Prego, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento, signor Presidente, ai sensi dell'articolo 86. Il punto è questo — e trascende anche la vicenda che stiamo esaminando —: gli emendamenti sono presentati all'Assemblea o al Presidente? In base al regolamento, sono presentati all'Assemblea (articolo 86, comma 1).

PRESIDENTE. Onorevole Violante, mi scusi, posso interromperla?

LUCIANO VIOLANTE. Prego.

PRESIDENTE. Se un collega presenta un'interrogazione parlamentare e l'interrogazione, come capita spesso, non viene ammessa dal Presidente, questa non viene distribuita in fotocopia a tutti i colleghi (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)... Se vogliamo introdurre degli elementi di polemica surrettizia, lo possiamo fare, ma l'interrogazione parlamentare viene presentata a me, io ne valuto l'ammissibilità e, se è ammessa, viene distribuita a tutti i colleghi, altrimenti no.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, però, se mi permette, la disciplina relativa alla presentazione degli emendamenti è diversa. Infatti, come lei sa, quando l'emendamento non è ammesso, nel fascicolo vi è scritto sotto « non ammesso ».

PRESIDENTE. Cosa che capiterà oggi.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. No, no!

LUCIANO VIOLANTE. Si tratta di due discipline diverse. Ma il problema è questo: mentre il vaglio relativo alle interpellanze ed alle interrogazioni riguarda un atto non legislativo, qui siamo di fronte ad

un atto legislativo e soprattutto ad una questione finanziaria che riguarda il rapporto tra Governo e Parlamento. Ora, io non voglio fare polemiche, perché riconosco anche la difficoltà in cui si muovono la Presidenza, il Governo e la maggioranza, però, Presidente, qui c'è un punto un po' più delicato: lei ha ricevuto degli emendamenti presentati all'Assemblea, ma l'Assemblea non li conosce. Questo è il punto! Il problema non è che lei farà conoscere il testo stasera alle 19, perché altrimenti vorrebbe dire che il vaglio di ammissibilità impedisce all'Assemblea di conoscerne il testo.

Non solo, ma vorrei capire un'altra cosa. Qualora lei restasse fermo su questa sua decisione, stasera alle 19 farà conoscere il testo originario o il testo eventualmente « epurato »? Perché se si realizzasse la seconda delle ipotesi, l'Assemblea non avrebbe nessuna possibilità di conoscere su quali testi si è mosso l'esame del Presidente. Lei comprende?

PRESIDENTE. Mi scusi, non ho capito: la seconda ipotesi quale?

LUCIANO VIOLANTE. Se lei facesse conoscere soltanto i testi eventualmente corretti...

PRESIDENTE. Ma no, onorevole Violante, non esiste che io faccia conoscere soltanto i testi corretti! Io stasera farò conoscere i testi con tanto — come lei ricordava per quanto riguarda gli emendamenti — di « non ammesso perché » eccetera eccetera... Sarà trasparente e chiaro! Peraltro l'Assemblea, da adesso alle 19, non si deve pronunciare su questo testo, perché non vi sono ragioni particolari se non quella di creare, su questi testi, a mio avviso, anche il venir meno di quegli elementi di serenità e di terzietà che la Presidenza è tenuta ad assicurare nel rapporto tra Presidenza e Assemblea.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, la ringrazio. Prendiamo atto, quindi, che lei comunque farà conoscere i testi integrali stasera, però — le chiedo scusa —, il punto

è questo. Non è assolutamente una questione di sfiducia, ma la questione è un'altra: allora il giudizio di ammissibilità è qualcosa che impedisce all'Assemblea di conoscere i testi.

PRESIDENTE. Ma no! Basta che aspetti le 19 e vedrà che conoscerà tutto!

LUCIANO VIOLANTE. Appunto, Presidente! Il suo giudizio di ammissibilità, finché non verrà pronunciato, impedisce all'Assemblea di conoscere i testi!

PRESIDENTE. Peraltro, come ho risposto al presidente...

Ma scusate, è talmente evidente che il problema ricorre solo perché io, a tutela del Parlamento, sto effettuando una verifica seria: mi verrebbe quasi voglia di dire che, se non avessi svolto una verifica seria, il problema non si sarebbe posto!

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Sto compiendo una verifica seria a tutela del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) e, in particolare, se mi consentite, di chi nel Parlamento si trova a provare disagio per questa situazione; che adesso mi si voglia mettere in condizione di difficoltà da questo punto di vista...

LUCIANO VIOLANTE. No, signor Presidente, no, no...

PRESIDENTE. ...è almeno singolare!

LUCIANO VIOLANTE. No, signor Presidente, non c'è nessuna difficoltà, e finisco, perché è bene che questo dialogo termini.

Tenga presente che la conoscenza dei testi da parte dell'Assemblea non può incidere sulla serietà del suo esame: si tratta di due questioni distinte. La conoscenza è un diritto dell'Assemblea, e lei, signor Presidente, svolgerà, con tutta la serenità che le è abituale, il suo esame. Guai se la conoscenza dei testi da parte

dell'Assemblea impedisse a lei di essere sereno: lei comprende che questo sarebbe troppo!

Quindi, la prego di riflettere su tale questione, perché, altrimenti, credo che il giudizio di ammissibilità diventi un filtro alla conoscibilità dei dati da parte dell'Assemblea, e questo non credo sia consentito alla Presidenza. Le chiedo scusa, Presidente.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Mi dispiace, signor Presidente, perché lei sa che, in questi giorni, le abbiamo dato atto di aver tutelato le prerogative del Parlamento, però le dico che, dopo ventiquattr'ore, mi pare sia scaduto anche il tempo delle reciproche cortesie, ed abbiamo il dovere di una onestà di rapporti.

Lei sta offrendo, in questo momento, una copertura al Governo che non merita: questo è il mio giudizio, è ovvio, non è un giudizio di altri. Lei sta assumendosi una responsabilità gravissima. È un diritto dell'Assemblea conoscere il testo degli emendamenti presentati dal Governo. Le proposte emendative al disegno di legge finanziaria sono state dichiarate ammissibili dopo l'esame nell'ultima seduta della Commissione bilancio, e gli emendamenti sono accolti, pubblicati e dichiarati ammissibili in una fase successiva.

Così sono state trattate le proposte emendative presentate dai parlamentari e così devono essere trattati gli emendamenti presentati dal Governo: non può esserci una discriminazione. Lei non ha spiegato perché li renderà pubblici alle 19, non c'è nessuna ragione per tenerli segreti: non sono secretati. E vorrei invitare il Governo a liberarla da questa situazione imbarazzante: non c'è nessuno scandalo a ritirare le proposte emendative, se si è avuto un ripensamento, per presentarne altre, ma il Governo ha il dovere di toglierla da una situazione imbarazzante, da cui lei — mi consenta — non sta uscendo in maniera adeguata!

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Lei deve tutelare il diritto dell'Assemblea di conoscere gli emendamenti. Come le proposte emendative dei singoli parlamentari sono pubblicate immediatamente e ne viene valutata l'inammissibilità alla fine, così devono essere trattati gli emendamenti presentati dal Governo...

PRESIDENTE. Onorevole...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Questa è la nostra opinione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo semplicemente per supportare quanto hanno finito di dire i colleghi Violante e Castagnetti.

Signor Presidente, noi glielo abbiamo riconosciuto, e l'ho detto anche in precedenza: lei sta cercando di condurre in maniera assolutamente imparziale questa partita, tuttavia in questo caso si tratta non di essere parziali o precisi, ma di stravolgere, in un certo senso, il regolamento rispetto alla presentazione delle proposte emendative, che da sempre arrivano prima alla conoscenza dell'Assemblea e dei parlamentari, dopodiché, valutate dagli uffici, vengono giudicate ammissibili o meno a seconda dell'argomento, e vengono pubblicate proprio con la scritta « inammissibile per estraneità di materia », oppure « inammissibile per carenza di copertura ».

Tuttavia ciò avviene in precedenza, ma il parlamentare — non è questo il caso, in quanto, successivamente, il Governo porrà la fiducia —, a quel punto, ha anche il diritto di riformulare l'emendamento, di poterlo rivedere e di poterlo sostituire. Forse è questa la fase a cui sta lavorando il Governo: probabilmente il Governo, dietro sua indicazione, sta cambiando il di-

segno di legge finanziaria e i tre emendamenti, e comunque sta modificando sostanzialmente, di fatto, il testo che ci è stato presentato e che, probabilmente, tratterà temi totalmente o in parte diversi da quelli che la Commissione bilancio ha già esaminato.

Ora, ritengo questo uno strappo forte. È uno strappo di cui, probabilmente, poi, si dovrà discutere, sul quale ci si dovrà confrontare: io lo ritengo davvero uno strappo nei confronti dell'Assemblea e per il fatto che l'Assemblea, da questo punto di vista, è sovrana. Dopodiché, chiaramente, signor Presidente, le sue prerogative sono tutte salve: lo sa benissimo che noi teniamo anche a questo!

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi? No? Grazie.

Naturalmente, la serenità il Presidente non la perde né nei confronti della maggioranza né nei confronti dell'opposizione. L'Assemblea è sovrana sui testi che vengono dichiarati ammissibili dalla Presidenza. Potrei citare precedenti nei quali i testi sono stati addirittura cambiati, ma non voglio farlo perché non voglio alimentare la polemica, ma voglio, invece, rasserenare la situazione.

Comunque, se il presidente Violante, con la sua autorevolezza, ed il presidente Castagnetti ritengono che questa cosa vada chiarita per il futuro, poiché sono una persona disponibile ed attenta alle ragioni dei gruppi di opposizione, certamente potrò riservarmi una valutazione, con la Giunta per il regolamento, in relazione a fattispecie analoghe che si manifestassero.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 19.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 19,30.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Rotondi e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che il Governo mi ha fatto pervenire alcune richieste di correzione dei testi di carattere tecnico e formale (*per le correzioni vedi l'allegato A - A.C. 4489 sezione 2*) che costituiscono parte integrante degli emendamenti 2.150, 6.200 e 27.100 del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 4489 sezione 1*), che saranno poste in distribuzione per tutti voi, insieme agli emendamenti stessi, immediatamente al termine della seduta; per gli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A-bis - A.C. 4489 sezione 1-bis*).

Come ho comunicato questa mattina nella parte antimeridiana della seduta, ho richiesto al Governo la relazione tecnica resa necessaria dall'esistenza nel testo di numerose nuove disposizioni aventi effetti finanziari. La relazione tecnica è pervenuta nel pomeriggio di oggi e sarà posta in distribuzione.

La Presidenza ha, quindi, proceduto alla verifica di ammissibilità degli emendamenti presentati dal Governo nella giornata di ieri anche sulla base degli elementi informativi e dei chiarimenti forniti nella relazione tecnica, con particolare riferimento al complessivo quadro di copertura ed alla quantificazione di alcune disposizioni suscettibili di avere rilevanti effetti finanziari.

In primo luogo, per quanto concerne le maggiori entrate e le minori spese che costituiscono nuove risorse per la copertura dei maggiori oneri recati dagli emendamenti, è stato precisato che: l'incremento dell'accisa sui tabacchi determina un maggior gettito pari a 650 milioni di euro annui; le modifiche alle disposizioni in materia di addizionale sulla tassa d'imbarco consentono di acquisire un maggiore gettito pari a 30 milioni annui; il risultato

delle disposizioni relative all'estensione del condono all'anno 2002 e le modifiche al concordato triennale determina un effetto positivo netto di gettito pari a 176 milioni di euro per il 2004; si prevedono riduzioni di autorizzazioni di spesa a valere su varie disposizioni con un effetto complessivo positivo pari a 190 milioni di euro nel 2004, 245 milioni di euro nel 2005 e 235 milioni di euro nel 2006.

Per quanto riguarda la riduzione dei fondi previsti dalla tabella B, che reca i fondi per la copertura di nuove leggi di spesa di parte capitale, in misura pari a 186 milioni di euro per il 2004, 49 milioni per il 2005 e 87 milioni per il 2006, si è dimostrato che tali risorse sono utilizzate esclusivamente per la compensazione di misure recanti oneri di conto capitale.

In secondo luogo, per quanto concerne, invece, la quantificazione delle disposizioni che comportano maggiori spese e minori entrate, si è precisato che le competenze accessorie per il personale del settore della sicurezza determinano un maggiore onere pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004-2006, cui si devono aggiungere gli ulteriori oneri derivanti dal riallineamento e dal riordino interno delle carriere, ammontanti ad oltre 160 milioni di euro per il 2004, e quelli, pari a 50 milioni di euro, anch'essi nel 2004, per la proroga delle agevolazioni relative al gas metano. Ulteriori disposizioni di spesa riguardano il personale dell'agenzia delle entrate, le spese per la sicurezza delle ambasciate e i contributi per le comunità montane e province. Al netto delle coperture disposte direttamente nelle tabelle, tali spese determinano un maggior onere, pari a circa 975 milioni di euro per il 2004, 684 milioni di euro per il 2005 e 694 per il 2006. Tali oneri, secondo gli elementi forniti dal Governo, trovano copertura negli effetti positivi di gettito derivanti dalle disposizioni precedentemente segnalate.

Resta invece fuori dal quadro di copertura approntato la disposizione di cui al comma 64 dell'emendamento 2.150 in materia di compensazione dei crediti di

imposta, che invece determina maggiori oneri quantificati in 3,2 miliardi di euro...

MARCO BOATO. Miliardi o milioni?

PRESIDENTE. 3,2 miliardi di euro. Sto parlando di miliardi, 3,2 miliardi di euro. Onorevole Giancarlo Giorgetti, mi rivolgo a lei.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Mi rimetto alle decisioni...

PRESIDENTE. La relazione tecnica che mi è stata trasmessa dal Governo parla di 3,2 miliardi di euro. L'opinione degli uffici e del Presidente è che questa stima sia superiore a quella che è la reale dimensione, per cui posso convenire con lei, ma, sia che fossero 3,2 miliardi di euro sia che si trattasse di 1 miliardo di euro, la Presidenza la valuterebbe inammissibile per carenza di copertura finanziaria; la valuterebbe inammissibile in entrambi i casi, sia che ci sbagliassimo in eccesso — non noi, ma la ragioneria — sia che fosse giusta la nostra valutazione minore. In ogni caso, non c'è copertura finanziaria.

Sono stati forniti, inoltre, alcuni dati utili a chiarire le questioni sollevate con riferimento alla compensazione o all'assenza di effetti onerosi di altre specifiche disposizioni. In particolare, in merito al comma 129 dell'articolo 3 (emendamento 6.200) è stato osservato che il ripristino del prezzo e delle condizioni di acquisto previsti dalla normativa vigente al 31 ottobre 2001 non determina effetti riduttivi del gettito ascritto alle procedure di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, tenuto conto che la relazione tecnica al disegno di legge n. 269 del 2003, che ha previsto la soppressione di un'analoga disposizione, non indicava alcuna conseguenza finanziaria. Pertanto, la disposizione che corrisponde ad un emendamento già presentato a suo tempo, considerato ammissibile in quanto dotato di apposita compensazione finanziaria, può, sulla base di tali chiarimenti, dichiararsi ammissibile, anche in assenza di tale compensazione.

Per quanto riguarda l'articolazione della copertura finanziaria, ho provveduto a richiedere al Governo, e il Governo, ha testé comunicato, alcune correzioni formali dirette a collocare nel primo dei tre emendamenti, il 2.150, alcune variazioni alle tabelle dirette ad assicurare la copertura finanziaria di norme comprese nei primi due emendamenti, che erano originariamente comprese nell'ultimo emendamento 27.100. Ciò per assicurare che l'approvazione della copertura preceda o sia contestuale all'approvazione della relativa norma di spesa.

Per quanto riguarda i limiti di contenuto, sono state ritenute ammissibili le disposizioni che riproducono emendamenti già presentati presso la Commissione bilancio e dichiarati ammissibili in quella sede o che comunque concernono la medesima materia nonché le disposizioni connesse alle modifiche apportate dalla stessa Commissione.

Sono state, inoltre, considerati ammissibili sulla base di numerosi precedenti le disposizioni che riproducono il contenuto di provvedimenti di urgenza attualmente in corso di esame che concorrono alla manovra economica finanziaria (decreto sugli ammortizzatori sociali, ad esempio).

Preciso, quindi, che le disposizioni che, in base a tali criteri, sono state dichiarate inammissibili rispondono ad esigenze meritevoli di considerazione, ad alcune delle quali sono personalmente molto sensibile. Esse non rispondono alle regole relative al contenuto della legge finanziaria, ma io personalmente mi auguro che possano trovare in altri provvedimenti una loro più corretta collocazione.

Alla luce di tali criteri, sono da considerarsi inammissibili nell'ambito del disegno di legge finanziaria le seguenti disposizioni.

Relativamente all'emendamento 2.150: il comma 58, che incide sulla determinazione del tasso usurario, materia a carattere ordinamentale, che non ha costituito comunque oggetto dell'esame in Commissione; il comma 63, che riguarda la sottoposizione a procedure concorsuali delle società di *leasing*, riproduce il contenuto di

un emendamento dichiarato inammissibile in Commissione in quanto vertente su materie a carattere ordinamentale; i commi 74 e 75, che prevedono la possibilità di regolarizzare le violazioni di affissione e pubblicità relativamente ai manifesti politici. Si tratta di materia che non è stata oggetto di emendamenti presentati in Commissione né è stata discussa in quella sede, che comunque può comportare minori entrate per gli enti locali che non risultano compensate.

Relativamente all'emendamento 6.200: il comma 78, che prevede inquadramenti in soprannumero di alcuni soggetti che abbiano prestato servizio come segretari comunali o provinciali, in quanto di carattere microsettoriale e non riconducibile agli emendamenti discussi in Commissione; il comma 130, che attribuisce un finanziamento in favore del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana per le medesime ragioni; il comma 131 che reca disposizioni di carattere prevalentemente ordinamentale relative all'equipollenza dei titoli rilasciati da talune istituzioni universitarie; il comma 137, che detta una modifica in materia di classificazione contabile delle spese concernenti le agenzie fiscali istituite dal decreto legislativo n. 300 del 1999; il comma 138, che istituisce la fondazione intitolata « San Pio », con sede in Pietrelcina; il comma 165, che modifica la disciplina relativa ai presupposti in base ai quali si possono istituire nuove camere di commercio. Il testo riproduce il contenuto di un emendamento dichiarato inammissibile in Commissione.

Relativamente all'emendamento 27.100: il comma 117, che sopprime l'articolo 42, comma 3, del decreto-legge n. 269 del 2003. La norma ha carattere ordinamentale, in quanto ripristina la possibilità di ricorso gerarchico nei confronti delle decisioni sul riconoscimento dei benefici in materia di invalidità civile. Si segnala che non risulta essere stato presentato analogo emendamento nel corso dell'esame in Commissione bilancio.

Infine, onorevoli colleghi, vorrei fare una precisazione. Mi riferisco al quadro di

copertura (pagina 241 dello stampato) richiamato dall'articolo 70 del testo originario della legge finanziaria e dal comma 251 dell'emendamento 27.100 del Governo.

Come è noto, secondo una prassi consolidata almeno decennale, tale documento è composto, nella sua stesura definitiva, solo dopo l'approvazione della legge finanziaria, in quanto il suo contenuto è ricognitivo e consequenziale rispetto alle modifiche apportate nel corso dell'esame parlamentare. Fino a tale momento, esso figura nei documenti di bilancio nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. Tale situazione si riproduce anche nel caso attuale, come sempre, con riferimento ai maxi emendamenti presentati dal Governo. Anche in questo caso, infatti, il quadro di copertura allegato al testo non potrebbe tener conto non solo dell'esito delle votazioni dell'Assemblea ma anche delle valutazioni di ammissibilità di competenza della Presidenza della Camera.

Per questa ragione, ho ammesso il quadro di copertura riferito all'emendamento 2.100 nella forma originaria ed il Governo provvederà ad aggiornarlo in tempo utile.

(Posizione della questione di fiducia - A.C. 4489)

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, pur comprendendo le richieste variamente rappresentate in quest'aula dai diversi gruppi parlamentari in ordine all'approvazione della legge finanziaria e preso atto anche delle posizioni espresse al riguardo dal Presidente della Camera delle quali si farà certamente carico, in assenza di idonee soluzioni, intende comunque rispettare i tempi previsti per la definizione della manovra finanziaria.

Pertanto, a nome del Governo, a ciò espressamente autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, degli emendamenti 2.150, 6.200 e 27.100 del Governo al disegno di legge finanziaria 2004, atto Camera n. 4489.

PRESIDENTE. Ovviamente nel testo che la Presidenza ha dichiarato ammissibile.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Certo, Presidente, la ringrazio.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che siamo senza parole. Non c'è precedente: per fortuna il paese non ha il precedente di un Governo tanto incompetente, confusionario e sprovveduto.

Viene da chiedersi se ci sia qualcuno, un qualche organo, in grado di fermare un Governo così pericoloso per il paese, visto che il Parlamento è stato posto nella impossibilità di intervenire su tutta la manovra finanziaria. Avete inserito gran parte della manovra finanziaria in un decreto-legge; avete preteso di approvare il disegno di legge di conversione di quel decreto-legge con un voto di fiducia ed avete imposto il voto di fiducia all'inizio del dibattito. Avete sottratto gran parte della manovra finanziaria anche alla sola possibilità di discussione da parte del Parlamento.

Quando è stato approvato con il voto di fiducia il disegno di legge di conversione di quel decreto-legge, ci avete detto che questo era un vantaggio anche per l'opposizione, per l'intero Parlamento, perché la manovra finanziaria successiva sarebbe servita per correggere quel decreto-legge,

che finalmente, con il voto di fiducia, sarebbe stato convertito in legge e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*.

Siamo arrivati all'esame della legge finanziaria; non sappiamo come l'abbiate modificata, perché noi abbiamo ascoltato con grande attenzione una relazione che è oggettivamente incomprensibile.

Signor Presidente, quando noi stamattina abbiamo chiesto di conoscere il testo, avremmo potuto quantomeno seguire le osservazioni della relazione tecnica che lei ha riportato, le osservazioni che lei ha espresso, ma è evidente che non avevamo alcun testo sottomano. Non sappiamo di cosa si stia parlando.

Per le poche cose che abbiamo potuto percepire, a me sembra che, per una parte, non vi sia copertura finanziaria — e diamo atto alla Presidenza di non avere ammesso tali misure — ma anche nel caso degli emendamenti ammessi, da quello che è possibile intuire dalla lettura svolta dalla Presidenza, le previsioni di copertura sono previsioni, ed alludo a quella legata alle entrate relative alle accise sui tabacchi, ai condoni per il 2002, alle tasse per l'imbarco, che ci sembrano sovrastimate. Sono previsioni di entrata arbitrarie, incredibili, sicché la copertura, anche per quella parte che lei ha ammesso, è sicuramente una copertura formale, ma irrealistica.

Siamo di fronte ad una manovra finanziaria che il Parlamento non può neppure correggere né tanto meno discutere. Si tratta di una situazione che non ha precedenti.

Signori del Governo, ci sarà pure un giorno, un luogo nei quali dovrete dare conto di questa vostra incompetenza e di questo vostro scarso senso dello Stato e di rispetto per le istituzioni, a partire da quella parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alle considerazioni svolte poc'anzi dal collega Castagnetti, che non vorrei ripetere. Devo comunque darle atto del rigore con il quale lei ha affrontato questa situazione totalmente anomala, nel suo insieme: la doppia votazione di fiducia su un decreto-legge, le tre questioni di fiducia poste sul resto della manovra economico finanziaria, costituiscono assolutamente un inedito privo di precedenti nel suo insieme nella storia parlamentare.

Ha ragione, ovviamente, il collega Castagnetti sul fatto che non siamo in grado di valutare — ma non compete a noi farlo in senso tecnico, visto che il giudizio del Presidente sull'inammissibilità è insindacabile — ma vorremmo, quanto meno, conoscere il contenuto di ciò che lei ci ha letto scrupolosamente poco fa. Lo valuteremo tra pochi minuti quando, finalmente, avremo a disposizione — mi auguro — il testo originario dei tre maxiemendamenti presentati due giorni fa dal Governo e la contestuale possibilità di verificare le dichiarazioni di inammissibilità. Tutto il resto viene rinviato al dibattito sulle questioni di fiducia che si svolgerà da lunedì prossimo.

In realtà, non ho chiesto la parola per questo perché — ripeto — molte considerazioni sono state opportunamente svolte dal collega Castagnetti, e non voglio ripeterle. Su un punto, però, le chiederei una pronuncia politica in quest'aula, signor Presidente, in quanto garante del corretto rapporto tra Governo e maggioranza, tra Governo e Parlamento e tra maggioranza ed opposizione. Il ministro per l'attuazione del programma di Governo, onorevole Scajola, ha dichiarato poco fa, quindi dopo che lei ha parlato, che il Governo si sente indotto a porre tre questioni di fiducia sugli emendamenti 2.150, 6.200 e 27.100 perché siamo « in assenza di idonee soluzioni » per rispettare le scadenze previste per il completamento dell'esame parlamentare alla Camera della manovra economico-finanziaria. Signor ministro, mi permetto di contestare radicalmente — lo faccio senza gridare — quanto da lei di-

chiarato in quest'aula. Lei non ha partecipato alle Conferenze dei presidenti di gruppo, ma può farsi riferire dal collega Giovanardi, ministro per i rapporti con il Parlamento.

Pregherei — se lo ritiene — il Presidente della Camera di dare atto in quest'aula di quanto è avvenuto. Le opposizioni tutte, Rifondazione comunista compresa, anche se non compete a me parlare per tale gruppo, hanno in ogni Conferenza dei presidenti di gruppo — ieri se ne sono svolte ben quattro — confermato al Presidente della Camera ed al rappresentante del Governo l'impegno formale a rispettare la scadenza proposta dal Presidente della Camera per giungere al completamento dell'esame della manovra economico-finanziaria.

Quindi, l'unico modo in cui posso leggere quanto da lei detto, ministro Scajola, è che la sua maggioranza — quindi i gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC e della Lega nord — non hanno dato al Governo garanzie che vi fossero idonee soluzioni per rispettare le scadenze. Infatti, il gruppo Misto in tutte le sue componenti, il gruppo dei Democratici di sinistra, il gruppo della Margherita e quello di Rifondazione comunista hanno sempre chiesto un trasparente, aperto e possibilmente ordinato confronto parlamentare, al tempo stesso confermando l'impegno per la conclusione del dibattito nei tempi prefissati. Signor Presidente, vorrei che lei desse atto alle opposizioni che quanto detto dal ministro non è vero.

Non posso che interpretare la posizione della questione di fiducia come un atto contro la maggioranza, non contro l'opposizione. Certo, toglie all'opposizione il diritto-dovere di svolgere il proprio ruolo parlamentare, non solo declamatorio. Tuttavia, il ministro parla di « assenza di idonee soluzioni ». Queste ultime erano state garantite dai gruppi dell'opposizione, nessuno escluso, fin dal primo giorno. Anzi, avevamo garantito ben di più, in ipotesi iniziale, al Presidente della Camera: la possibilità di svolgere un dibattito più ordinato, diviso per sessioni, per argomenti, per materie, in modo che non vi